

## Educare il nostro sguardo

*«Vogliamo vedere quegli occhi  
che passano la parete del petto  
e la carne del cuore,  
e guariscono quando guardano con tenerezza...  
Tu sai quanto sia grande, proprio per questo tempo,  
il bisogno del tuo sguardo e della tua parola.  
Tu lo sai bene che un tuo sguardo può stravolgere e mutare le nostre anime».*  
(Giovanni Papini, *Storia di Cristo* (1921))

Essere alla Caritas a lavorare ha una sua specificità (almeno io credo): avvertite che Dio è misericordioso verso tutti e vuole entrare tramite voi dentro le miserie umane e le contraddizioni di vita che spesso non si comprende. La diversità di altri posti di lavoro è quella di avere uno sguardo che va in profondità e che può cambiare la vita. Apriamo oggi il Vangelo e ci accorgiamo che proprio lo sguardo è alla base della chiamata (Mc 1,16-20), **del perdono (Lc 7,36-50)**, della fiducia rinnovata anche di fronte al tradimento, nelle sue varie forme..

**Lo sguardo va educato**, nelle sue molteplici e complesse sfumature; è fondamentale per una relazione autentica con chi vive accanto a noi, lavora con noi etc....

a) *Lo sguardo può cambiare una vita, come per Matteo: (Marco 2, 13-17)*

**<sup>13</sup>Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. <sup>14</sup>Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. <sup>15</sup>Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. <sup>16</sup>Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». <sup>17</sup>Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».**

b) *Lo sguardo perdona come per la peccatrice: Lc 7,36-50.*

**<sup>36</sup>Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. <sup>37</sup>Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; <sup>38</sup>stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a**

bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. <sup>39</sup>Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». .... <sup>44</sup>Gesù, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup>Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup>Tu no...

### ***Nei Vangeli troviamo anche episodi di cecità:***

Il Vangelo riconosce la difficoltà di esercitare al meglio questo dono stupendo e, per educare la vista, invita a **un cammino caratterizzato dalla gradualità e dalla profondità.**

c) Si pensi allo strano episodio della guarigione di un cieco che, a differenza di altre, non è immediata (Mc 8,22-26). <sup>22</sup>Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. <sup>23</sup>Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». <sup>24</sup>Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». <sup>25</sup>Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. <sup>26</sup>E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio»: *è come se Gesù dovesse vincere diversi strati di cecità per restituire quell'uomo alla piena sanità.* In un primo momento quell'uomo sembra vedere, ma non è in grado di riconoscere le persone, che gli appaiono «come alberi che camminano». Solo successivamente diviene capace di notare i volti, anzitutto quello di colui che lo ha guarito.

d) Anche la guarigione del cieco Bartimeo è altrettanto significativa (Mc 10,46-52)

<sup>46</sup>***E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. <sup>47</sup>Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». <sup>48</sup>Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». <sup>49</sup>Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». <sup>50</sup>Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. <sup>51</sup>Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose:***

**«Rabbunì, che io veda di nuovo!». <sup>52</sup>E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.**

C'è una dimensione spirituale del vedere che è legata a un cammino faticoso ma indispensabile, che consente di passare da un approccio «strumentale» a uno «relazionale/ affettivo», da un vedere selettivo, pratico, legato alle necessità di lavoro - collaborazione, a un atteggiamento rispettoso del mistero, capace di stupirsi di ciò che vede.

**La vista ha a che fare con l'atto di conoscere**, ma è anche l'organo della valutazione, del riconoscimento, del giudizio, a cui corrispondono precisi sentimenti: empatia, fiducia, gioia, amore, indifferenza, disprezzo, paura, odio. Gesù rimprovera i suoi perché hanno occhi e non vedono!

**Gli episodi di guarigione** dei ciechi sono collocati in maniera accurata nel Vangelo di Marco: essi precedono e annunciano avvenimenti decisivi. L'episodio del «**miracolo graduale**» a **Betsaida** si trova immediatamente prima delle domande fondamentali di Gesù (**«Chi dice la gente che io sia? E voi chi dite che io sia?»**, **Mc 8,27.29**), domande che si trovano proprio a metà del Vangelo. Le risposte a queste domande manifestano capacità differenti di notare i segni offerti da Gesù. La gente tende a vedere in lui qualcosa di già noto: egli viene incasellato in etichette chiuse a una possibile novità. **Pietro** invece è in grado di vedere in lui il Cristo. È un vedere, commenta Gesù, che non viene dalla carne e dal sangue, ma da Dio (Mt 16,17), un vedere nello Spirito.

La guarigione del **cieco Bartimeo** segue la pretesa dei posti d'onore dei figli di **Zebedeo** e precede l'ingresso in Gerusalemme, dove la folla inneggia a Gesù come re, ma è incapace di vedere nella sua umiliazione e morte il Messia.

Lo sguardo della folla si ferma alle apparenze, come il tentativo di Erode di vedere Gesù (**Lc 9,9**). Che **cercava di vederlo**. non nasce da un desiderio di cambiare vita, ma dalla semplice curiosità di assistere a eventi prodigiosi. E Gesù non ha nulla da dire a questo sguardo cieco di Erode, incapace di lasciarsi interpellare dai segni.

### **L'occhio lucerna dell'anima**

Se al vedere fisico è associato ciò che nota il cuore, la maniera con cui si guarda rivela il proprio approccio alla vita, il tipo di relazioni e il valore delle persone.

**Nella parabola degli operai dell'ultima ora** il padrone della vigna, rispondendo a uno dei lavoratori scandalizzato dalla sua generosità, denuncia

il suo sguardo malato: «Forse sei invidioso [lett.: *il tuo occhio è cattivo*] perché sono buono?» (Mt 20,13). È lo sguardo che fa confronti e si sente defraudato, considerato meno degli altri: uno sguardo che ha smarrito il senso del dono e non può entrare nella vita («Prendi il tuo e sii tranquillo», Mt 20,14). In Genesi 3,6 troviamo la valutazione malata all'origine del peccato, «La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza». Il male diventa attraente; ciò che è motivo di morte è desiderabile; gusto e valutazione si invertono: **lo sguardo è divenuto incapace di apprezzare il bene.** «Anziché volti umani, è più facile vedere oggetti, ostacoli, minacce, cose da sfruttare, alleati ecc. Vediamo le persone come oggetti utili o potenti e così via. I nostri occhi hanno bisogno di essere educati.

Jean Vanier dice che quando le persone vanno a vivere a *L'Arche*, per il primo mese vedono tutti come santi; il secondo mese tutti sembrano diavoli; e al terzo mese vedono persone che crescono e combattono, proprio come loro». C'è un cammino da compiere, faticoso e graduale, per giungere a uno sguardo rispettoso della complessità, che rifiuta categorie precostituite.

